

LE
MEDAGLIE
D'ORO

Judo	66 Kg M. 52 Kg F.
Nuoto	100 m. farfalla F. 100 m. rana M. 400 s. libero. F. 400X100 s. libero M.
Ciclismo	strada prova in linea F.
S. Pesi	53 Kg F. 56 Kg F.
Scherma	Spada F.
T. a segno	Pistola a. c. 10 m. F.
Tiro a volo	Trap M.

TIRO

Cinesi i primi due ori. Apre Du Li nella carabina poi il trionfo dell'eterno Wang Yifu nella pistola



Cinesi le prime due medaglie assegnate alle Olimpiadi di Atene. Il 43enne Wang Yifu si è imposto nella pistola da 10 metri, bissando l'oro conquistato qualche ora prima da Du Li (nella foto) nella prova femminile della carabina da 10 metri. Wang Yifu si è assicurato la vittoria all'ultimo tiro, ottenendo 9,9 punti rispetto ai 9,7 del suo avversario, il russo Mikhail Nestruev, campione del mondo in carica. Wang corona così una carriera cominciata all'età di 16 anni. Il tiratore ha debuttato alle Olimpiadi nel 1984, terzo nella prova della pistola da 50 metri. A Barcellona, nel 1992, conquistò l'oro nella pistola da 10 metri. Ad Atlanta e a Sydney, invece, sono arrivati due argenti.

PALLAVOLO

Ottimo esordio per le donne: Corea battuta 3-0 Tra gli uomini oggi in programma la sfida agli Usa



Quattro anni non sono passati invano. All'esordio del primo torneo olimpico della storia femminile azzurra, a Sydney, la squadra italiana visse una di quelle giornate che non si dimenticano facilmente: le italiane sprecarono 7 match ball prima di vedere la Sud Corea conquistare una vittoria 27-25 (punteggio decisamente inusuale) al tiebreak. Quattro anni dopo la formazione guidata da Manuela Leggeri (nella foto), alla seconda esperienza ai Giochi, tritura le stesse sud coreane con una partita magistrale: 25-17, 25-13, 25-19 i parziali. Oggi in campo gli uomini opposti agli Usa

GINNASTICA

Avanza l'Italia capitanata da Chechi Giornata dominata dalla Romania



La nazionale azzurra di ginnastica composta da Jury Chechi (nella foto), Matteo Angioletti, Alberto Busnari, Igor Cassina, Matteo Morandi e Enrico Pozzo, ha chiuso al quarto posto le prime prove di qualificazione del Gruppo 1, dominato dalla Romania. In seconda posizione si è piazzata la Francia, al terzo il Canada. «Ero emozionato ma concentrato - ha commentato Chechi - Oggi l'obiettivo era fare bene come squadra. Potevamo avere una classifica migliore, ma va bene così. Personalmente sono molto contento per il mio esercizio agli anelli». Una prova che ha consentito a Chechi di qualificarsi per la finale della gara individuale, in programma domenica 22.

ATENE
2004

IL
CAMPO
E TV

Oggi (Rai 2)

- 07,05** - Rubrica
Buongiorno Atene
- 08,15** - Canottaggio
Buongiorno Atene
- 09,05** - Nuoto
Eliminatorie
- 09,35** - Nuoto
Eliminatorie
- 10,15** - Basket M.
Italia - Nuova Zelanda
- 10,30** - Baseball
Italia - Giappone
- 11,00** - Softball
Cina - Italia
- 13,25** - Tiro
Finale: Trap M.
- 14,05** - Ciclismo
Prova su strada F.
- 16,45** - Pallanuoto M.
Italia - Spagna
- 17,30** - Scherma
Finale: Spada F.
- 18,10** - Nuoto
Finali
- 19,30** - Calcio
Italia - Giappone
- 20,30** - Volley M.



Italia - Stati Uniti
22,00 - Beach Volley
Eliminatorie

Domani

- 07,05** - Rubrica
Buongiorno Atene
- 07,30** - Canottaggio
Eliminatorie
- 07,30** - Tiro con l'Arco
Eliminatorie
- 09,00** - Nuoto
Eliminatorie
- 9,45** - Pallanuoto F.
Italia - Australia
- 10,00** - Equestri
- 10,30** - Baseball
Italia - Canada
- 12,00** - Tiro
Finale: Trap F.
- 13,00** - Volley F.
Italia - Giappone
- 15,30** - Soll. Pesi
Finale: 58 Kg. F.
- 16,00** - Softball
Italia - Grecia
- 17,30** - Scherma
Finale: Fioretto M.
- 18,00** - Nuoto
Finali
- 19,30** - Ginnastica Art.
Finale a squadre M.
- 20,00** - Tuffi
Finali: 10 mt. Sinc. F.
3 mt. Tramp. Sinc. M.
- 23,35** - Rubrica
Buonanotte Atene
- 00,30** - Sintesi Gare

In basso l'«in bocca al lupo» di Ciampi a Montano. Qui accanto l'esultanza dopo la vittoria in finale



Ciampi «ordina» Montano esegue La sciabola è oro

Segue dalla prima

E per l'Italia l'Olimpiade ateniense inizia con due medaglie pesantissime. Un passo indietro. Quando Aldo Montano sta per iniziare i suoi Giochi, affrontando nei sedicesimi il greco Manetas, il presidente è ancora in piscina. Non sta nuotando. Sta facendo il tifo per Rosolino. Ma al complesso Ellinikos, dove si svolgono le gare di scherma, i suoi spostamenti sono seguiti minuto per minuto. Gli uomini e le donne della scherma lo attendono. Sono un popolo piccolo, fatto di poche persone e di poche scuole (Livorno, Jesi, Mestre...), ma sono uno dei più efficienti medaglisti che l'Italia possa vantare nella sua storia olimpica. Ciampi li ha recentemente accolti al Quirinale, gli schermidori tutti, ma quel giorno mancava Montano, il

livornese, e il presidente si era riservato di venirlo a trovare proprio qui. Siamo dunque dentro l'Ellinikos: fuori, una pianura d'asfalto crea temperature africane; dentro, aria condizionata a palla. L'Ellinikos è un luogo alla "Blade Runner", tubi cavi e ferro a vista, e anche gli sciatori sembrano cyborg: armi, elmetti, giacche e guanti sono pieni di sensori, senza la tecnologia sarebbe praticamente impossibile capire chi "tocca" per primo durante gli assalti. È la curiosa tradizione di uno sport al tempo stesso arcaico e fantascientifico, e la lunga giornata di Ciampi e Montano si snoda soprattutto lungo le vie dell'antichità. Dietro il loro incontro, c'è questa identità livornese così forte e sanguigna, che si traduce nell'esuberanza del ragazzo e nella saggezza del vecchio: proprio da questa profonda

"livornesità" Ciampi prende spunto per incitare tutti gli azzurri, che incontrerà poco dopo al Villaggio Olimpico. Lo fa in modo spontaneo, con momenti quasi ironici - senza la propopea che appesantisce altri uomini politici (un nome a caso? Berlusconi... ma anche Pertini non scherzava) in queste situazioni. L'ingresso del presidente all'Ellinikos, per esempio, non ha nulla di formale. Poco prima che Aldo salga in pedana, ci segnalano che Ciampi si è mosso. La strada è lunga, ma le macchine presidenziali non fanno file. Ciampi entra durante l'assalto per i sedicesimi. In pedana c'è anche Luigi Tarantino, lo sciatore italiano più titolato. Giampiero Pastore, il terzo della squadra, purtroppo è già stato eliminato dall'americano Ivan Lee. Tarantino ha un altro americano, Jason Ro-



gers, e lo stende 15-3. Ciampi entra in tribuna proprio mentre Montano mette a segno il punto del 12-7 su Manetas. I livornesi, che fanno per il loro Aldo un tifo a dir poco calcistico, lo accolgono al coro di «Un presidente, c'è solo un presidente», sull'aria di "Guantanamera". Ciampi si siede, circondato dalla nomenclatura del Coni, e il suo concittadino sbriga velocemente la pratica Manetas: 15-10 finale. Sta per andarsene negli spogliatoi,

quando lo chiamano: il presidente lo vuole conoscere, d'altronde si può quasi dire che è venuto ad Atene per quello, anche se il ragazzo finge di stupirsi dicendogli «Nooo! Non ci credo che è venuto fin qui per vedere me!». Ciampi lo stupisce subito parlando del nonno Aldo, «che era una specie di miracolo perché era grosso e agile al tempo stesso», e Aldo junior risponde, sì, che «il nonno era un bel mastino», e poi parlano di

«Mauzzino» - a Livorno lo chiamano tutti così - ossia di Mario Aldo, il papà del nuovo campione. Pensate che nonno Aldo è stato argento a squadre a Berlino '36 e a Londra '48, mentre papà Mauzzino è stato oro a squadre a Monaco '72 e in quella squadra c'era pure zio Mario Tullio, fratello di Mauzzino. Ci sono anche un Tommaso Montano argento a squadre a Montreal '76, e un Carlino Montano argento a squadre sempre a Montreal, ma di fioretto; è la pecora nera della famiglia, l'unico che ha "tradito" per il fioretto, perché gli altri sono tutti sciolatori. Ciampi considera i Montano «un valore per Livorno» e oggi li ha voluti onorare. Ha portato fortuna.

Aldo lascia il presidente, va a riposarsi in vista degli ottavi. Chiedono a Ciampi se ha un "ordine" da consegnare al ragazzo. Ride: «Da livornese, posso solo ordinarvi di vincere la medaglia d'oro». Ebbene, il successivo cammino di Montano è un "obbedisco" che resterà negli annali della scherma. Mentre Tarantino, purtroppo, perde male dall'ukraino Vladislav Tretyak (8-15), lui batte 15-7 l'americano Keith Smart e nei quarti vince con molta fatica, e qualche polemica, contro il russo Sergej Charikov (15-13). Nel frattempo, anche la sorte tifa Livorno: escono ai quarti i primi 4 del tabellone, compreso il micidiale ucraino Vladimir Lukashenko battuto in un derby dal connazionale Tretyak. In semifinale, Montano supera dando spettacolo il bielorusso Dmitrij Lapsek (15-6) mentre l'ungherese Zsolt Nemcsik, forse tecnicamente il migliore del mazzo, batte Tretyak 15-11. La finale è molto emozionante e molto controversa. «Ho avuto problemi di ogni genere - racconta poi Montano - un guanto che si era bagnato di sudore e faceva contatto, un passante rotto, un crampo al polpaccio sul 14-13 per Nemcsik... li ho pensato che era finita, ma ho provato a rialzarmi, a fare una corsetta, il polpaccio c'era ancora. Mi sono buttato negli ultimi due assalti in modo cieco. È scesa una mano dal cielo ad aiutarmi». Per la cronaca, Nemcsik sostiene ancora dopo la gara che l'assalto del 14-14 era suo: protesta molto pacata, perché l'ungherese è l'opposto di Montano, silenzioso e tenebroso là dove il livornese è un vulcano di proteste e di estro.

Il punto del 15-14, che dà a Montano l'oro, è netto, comprensibile persino per profani come noi. L'azzurro esulta, fa le capriole, si copre con la bandiera amaranto del Livorno che reca il numero 0586 (è il prefisso telefonico della città). Non sta più nella pelle: «Mamma mia cosa ho fatto. Né il nonno né papà erano riusciti a vincere ori individuali alle Olimpiadi, ce l'ho fatta io, con questo oro pareggio tutti i mondiali che hanno vinto loro». E l'ultimo pensiero è ancora per l'illusorio concittadino: «Ora Ciampi lo invito a cena io, anzi, si va a vedere il Livorno insieme, in serie A. La bandiera è già pronta!», e se ne va bardato di bianco, rosso, verde e amaranto: oggi l'Italia di Montano e Bettini, l'Italia d'oro, è un paese a quattro colori.

al. cr.

cerco tra i Cerchi

Per il maestro d'armi in pedana non c'è stile

Alberto Crespi

Signor Zamperla, si sbilanci: per lei la scherma è uno sport o un'arte? «Un'arte. Senza alcun dubbio». Un'arte che forse non doveva diventare uno sport? «Forse».

Nazzareno Zamperla, per tutti «Neno» come lo chiamava Federico Fellini, è uno dei più grandi maestri d'arme del cinema italiano. Il suo maestro è stato Enzo Musumeci Greco, indiscutibilmente il «più grande», quello che ha insegnato a tirar di scherma a tutti gli attori italiani e a molti stranieri, da Errol Flynn in giù. Zamperla viene da una famiglia cirense il cui cognome ispirò a Fellini il nome di Zampanò, il tragico eroe de La Strada. In quel film Neno, allora 15enne, fa la parte del figlio del padrone del circo, un acrobata che a un certo punto ha un diverbio

assai «fisico» con Richard Basehart e con Anthony Quinn. Ha accompagnato Fellini in tutta la sua carriera e ha lavorato in centinaia di film: parla molto bene di Geena Davis («Una vera atleta, l'ho allenata per «Corsari») e di Timothy Dalton, giura che fra gli italiani il più bravo, come atleta e come spadaccino, era e rimane Giuliano Gemma. È l'uomo giusto per spiegarci la differenza fra le «tre scherne» che esistono: quella ancestrale, in cui ci si batte per uccidere e sopravvivere; quella agonistica; e quella, atletica e spettacolare, che vediamo al cinema.

«È tutta una questione di tempi e di velocità. Nella scherma agonistica gli assalti durano pochi secondi, cosa che poteva accadere anche nella realtà; al cinema un duello può implicare anche 50-60, persino 100 colpi, e

dev'essere VISIBILE. Se noi riprendessimo al cinema un duello agonistico i colpi non si vedrebbero neanche. Infatti io, che pure sono un addetto ai lavori, dal vivo o in tv li percepisco appena, e non vedo a occhio nudo chi ha toccato per primo. È la stessa cosa con la boxe: fare a pugni sul ring e farlo sul set sono due cose completamente diverse. Quando ho preparato Nino Benvenuti per il suo primo film, «Anche gli angeli tirano di destro», ho dovuto insegnargli a boxare più lentamente e in modo più «aperto». Anche nella boxe i colpi spesso non li vedi, vedi solo l'effetto. Lo stesso è nella scherma. Inoltre, nel cinema, si cura molto l'eleganza, si usano colpi più larghi, oltre che più lenti. Usiamo le tecniche della spada e della sciabola: non del fioretto, che è troppo tecnico. Soprattutto della sciabo-

la, che consente il colpo anche di taglio: tenga presente che in un film noi ricreiamo, sia pure coreografandoli, duelli veri, per la vita o la morte. In quei duelli si colpisce di punta, di taglio, in qualunque modo. Ecco, fra le tecniche olimpiche la sciabola è quella più simile alla scherma primordiale».

Ma a Neno Zamperla, alla fin fine, la scherma delle Olimpiadi piace? «No». Perché? «Vede, a me piaceva Mangiarotti. O Nando Poggi, Giorgio Ubaldo, due campioni con i quali ho avuto la fortuna di lavorare in alcuni film. Quella scherma era molto elegante... Oggi, non so, è come il tennis: è diventato troppo veloce e troppo fisico. Le sembrerà una sciocchezza, ma a me non piace vedere gli schermidori che iniziano l'assalto con le braccia penzoloni. La nostra scherma era prima

di tutto una questione di impostazione. L'eleganza viene da lì». Neno Zamperla, grazie a Fellini, ha conosciuto il cinema a 15 anni: la strada è di mezzo secolo fa e lui, oggi, ne ha 65. Ma non ha mai pensato di fare scherma o ginnastica a livello agonistico? «Sì, ma è successa una cosa strana. Io ero un acrobata naturale, avendo imparato al circo, e come lo ho detto è stato Enzo Musumeci Greco a prendermi come stunt-man e ad insegnarmi tutto ciò che so di spade, sciabole e affini. Ora, deve sapere che noi giovani controfigure davamo a Musumeci il 10% della nostra paga per ogni film in cui lavoravamo grazie a lui. Mi propose di fare scherma, voleva allenarmi per i campionati italiani... Ma voleva che lo pagassimo! Beh, mi pareva troppo, e dissi di no. E da allora ho duellato solo al cinema».